Anno VI. TORINO, Venerdì 16 FEBBRAIO 1872 Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 FEBBRAIO 1872.

I vecchi cattolici in Francia.

La nazione germanica, speculativa per eccellenza, porta ancora nelle questioni teologiche e filosofiche una passione che a mala pena si comprende nelle nazioni latine. La religione è più sovente in queste, anzichè il risultamento del raziocinio, un affare di fede o altresì di educazione, di abitudine, di carattere. E ciò spiega come mentre nei popoli di razza germanica vivono a costa l'una dell'altra delle Chiese professanti dommi diversi e a quando a quando se ne formano delle novelle che trovano ardenti proseliti, in Francia, in Italia, in Ispagna, e si aderisce tenacemente alla religione degli avi o si abbandona questa per non adottarne verun'altra. Gli stessi tentativi di riforma del culto non attecchiscono, si alza talvolta una bandiera, ma pochissimi la seguono e si finisce sempre o con una cieca ubbidienza all'autorità ecclesiastica o con un divorzio compiuto. Così abbiamo visto in Francia il celebre Lamennais abbandonare gradatamente non pur la dottrina romana ma la cristiana, e l'abate Châtel, l'apostolo della Chiesa francese, rimanere con una mezza dozzina di discepoli.

Tuttavia l'abate Michaud, dottore di teologia, canonico onorario di Châlons, già vicario della Maddalena a Parigi, e uomo che ha acquistato assai rinomanza come predicatore e come scrittore, ha tentato nei passati giorni di formare nella Chiesa cattolica un partito di opposizione contro le innovazioni introdotte dal Concilio vaticano, e il suo tentativo ha fatto assai più rumore che non si sarebbe creduto. Egli domandò all'arcidiacono dell'arcivescovo se questi permettesse ai preti di dar nella sua diocesi l'assoluzione ai fedeli che non credessero a' dogmi del Concilio ultramontano del Vaticano, e se permettesse la celebrazione della messa ai preti che non credessero nella loro coscienza all'ecumenicità del Concilio predetto. L'arcidiacono diede, a nome del suo superiore, una risposta negativa. Allora il Michaud affermò che monsignor Darboy aveva tenuto un'opinione affatto diversa da quella del suo successore. Al 30 di marzo 1871, quattro giorni prima del suo arresto, egli ebbe un abboccamento su quell'argomento con quel prelato, il quale gli disse: « Essendo parte della milizia voi non potete evidentemente ribellarvi ai vostri capi, nè attaccare il Papa, che è più forte di voi. Dovete adunque esteriormente e nei vostri atti ufficiali sottomettervi a quell'infallibilità, a quel Concilio. Quanto alla vostra coscienza, voi avete bastante discrezione, istruzione ed onestà per sapere ciò che dovete fare. Checchè dicano o facciano, il loro dogma non sarà mai che un dogma inetto, il loro Concilio non sarà mai che un Concilio di sagrestani. Vivete pertanto in pace, lavorate sempre pur risparmiando le vostre forze e compite i vostri doveri senza darvi pensiero di loro. »

Sventuratamente monsignor Darboy non può dire se siano state fedelmente riprodotte le sue parole. Si sa bensì ch'egli era tra i più caldi oppositori del dogma per cui si fece tanto scalpore, ma finì col darvi la sua adesione. Se ciò abbia fatto per un sentimento di convincimento della sua verità, giacchè infine tale fu il responso definitivo del Concilio, e se il dogma dell'infallibilità papale pena alquanto ad essere ammesso dalla ragione, si trova pure nella stessa condizione di molti altri, cui la ragione sola non avrebbe mai ammessi, o se così facendo volesse solo sottomettersi alla disciplina, non turbare la pace della Chiesa con un'opposizione, cui riputasse omai inutile, è un segreto cui portò seco nella tomba. Certo è in ogni caso che l'arcivescovo Guibert mostrò di credere che, non per esternamente, ma anche internamente, debbasi aderire al dogma predetto e quindi alternativa non rimaneva al Michaud che rinunciare al suo ufficio, ciò che egli fece. Con quella malignità che troppo spesso si scorge in polemiche di quella natura, nelle quali mai non si dovrebbero supporre prave intenzioni, non mancarono gli avversarii del Michaud di insinuare caritatevolmente ch'egli fosse stato indotto allo scisma dal rovello di non avere potuto soddisfare la sua personale ambizione di succedere nel posto del Deguerry, parroco della Maddalena e altra delle vittime del Comune, ma niente autorizza a credere che tale sia stato il motivo dell'opposizione del Michaud, il quale intanto rinunzia ad un alto grado, ad una lucrosa posizione. Ma può parere strano ch'egli abbia atteso la definizione del dogma per impugnarlo e non manifestate le sue opinioni allorchè esso era ancora argomento di discussione tra i fedeli, quando fra gli oppositori si schieravano i suoi concittadini mons. Dupanloup, vescovo d'Orleans, l'arcivescovo di Lione Ginoulhiac e il padre Gratry.

Il Michaud mandò ai 5 di febbraio una lunga e calda lettera all'arcivescovo di Parigi in cui esprime le sue nuove idee. Rammenta al Guibert i tempi in cui questi attaccava energicamente l'ultramontanismo e il suo capo Veuillot, e paragonava l'opera di questo anticattolico partito a quella di Lutero. « Voi dichiaravate altre volte (dic'egli) che il partito ultramontano è anticattolico, ed ora trattate da scismatici ed eretici i cattolici che perseverano nel combattere l'ultramontanismo. Altre volte voi definivate la verità cattolica come verità universale, quella che secondo la formola di S. Vincenzo di Lerina fu creduta ovunque, sempre e da tutti, ed ora questa verità cattolica non è più per voi che la verità romana. Altre volte la Chiesa cattolica era la riunione di tutte le Chiese particolari, ora questa Chiesa stessa cattolica non è più, secondo voi e i vostri addetti, che Roma, e Roma agli occhi vostri è il Papa, solo il Papa, disortechè, secondo voi, il cattolicismo è il papismo, e la universalità della Chiesa di Gesù Cristo è l'individualismo di un solo. Per voi non si tratta altrimenti di Cristo, ma del suo vicario, e del suo vicario diventato suo signore, poichè secondo voi il Vangelo è ora subordinato alla definizione che ne dà il Papa. Tale è, monsignore, il solo e vero senso dell'infallibilità e onnipotenza personale del Papa, decretate come articoli di fede dal Concilio del Vaticano. È una mutazione di bandiera.

« Ora se ogni Francese che abbia caro l'onore disprezzerebbe il soldato che dopo aver giurato fedeltà al vessillo nazionale consentisse di lasciarlo lacerare, disortechè non s'avesse più che un vessillo azzurro, bianco o rosso, di qual disonore non si coprirebbe il soldato di Cristo, che, dopo aver giurato fedeltà, per la vita e per la morte, al vessillo cattolico consentisse a lasciarlo profanare e metterlo in brandelli, intantochè non fosse più segnacolo del cattolicismo, ma dell'ultramontanismo! non più della comunione di tutti i fedeli, ma della volontà assoluta, onnipotente, infallibile d'un solo, non più del Vangelo di Cristo, ma del bollario di un Borgia passato o futuro! Io, monsignore, non mi farò mai complice di un tale misfatto. Temerei la scomunica, che certamente mi lancierete, se mi dovesse disgiungere dal corpo e dall'anima della vera Chiesa cattolica, ma, la Dio mercè, tale scomunica non è in vostro potere. Non mi potrete separare che dalla Chiesa ultramontana e questo è inutile, poichè io non ne feci mai parte, avendo sempre pensato che un abisso separa il cattolicismo e l'ultramontanismo... Il mio avvenire è nel cielo, il presente nella libertà di rimanere vero cattolico, nella libertà di proclamare altamente la verità, nell'accordo della mia vita colla mia coscienza. La miglior prova della mia sincerità è nella rinunzia ad un ufficio invidiato, senzachè io sappia come la Provvidenza mi permetterà di provvedere domani alle necessità della mia vita. Ma per quanto duro ciò sia, preferisco l'onore colla povertà al rimorso colla ricchezza. Preferisco una vita agitata colla coscienza in pace ad una vita tranquilla colla coscienza torturata, e le ingiurie degli ultramontani, per quanto siano esse odiose, violente, grossolane, non prevarranno mai nel mio cuore all'approvazione delle persone oneste e dei veri cattolici. »

Nel rimanente della sua lettera il Michaud continua ad esporre i motivi che lo hanno indotto nella sua risoluzione e confida che non si troverà solo. « Senza parlare dei vescovi armeni, che perseverano a rigettare il vostro Concilio, senza parlare dei preti e dei fedeli che in Ungheria, in Boemia, in Austria, in Baviera, in Islesia, nel Würtemberg e nel resto dell'Alemagna preferiscono incorrere nella vostra scomunica, nella vostra accusa di eresia, anzichè provaricare, non sono in Francia, Inghilterra, Italia o Spagna numerosi preti e fedeli i quali si ricordano che, secondo la confessione di vescovi eminenti, non si fecero nel Concilio vaticano vere e serie discussioni? chi ha dimenticato che un vescovo francese soprannominò quel conciliabolo *la farsa del Vaticano*, e lo paragonò al conciliabolo di Efeso, detto nella storia *latrocinium ephesinum*? Io conosco abbastanza il clero della Chiesa attuale romana per sapere che molti sacerdoti e fra' migliori e più dotti rigettano compiutamente nel loro foro interno i decreti di quel conciliabolo. Il perchè spero ed attendo... Io terminerò insistendo sui due punti seguenti. Primieramente sono e rimarrò cattolico secondo il principio ortodosso del cattolicismo antico, sola vera regola di fede formulata ammirabilmente da S. Vincenzo di Lerina, *quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est*. Quindi sono e rimarrò prete. Non eserciterò il mio ministero nelle vostre chiese, ma mi recherò ove mi chiameranno i fedeli, poveri e ricchi, amministrerò i sacramenti, accompagnerò i morti all'ultima loro dimora, ivi reciterò le preghiere della Chiesa, dirò la messa in casa mia, come facevano i primi cristiani al tempo delle persecuzioni... Parlerò e predicherò quando potrò e opereremo altresì. Cominciando da domani sarà fondato un Comitato di azione, che si porrà in relazione con quelli di Russia, Alemagna, Inghilterra, Italia e Spagna, e quando avremo bastanti mezzi per aprire una chiesa, provvedere ai bisogni del culto, mantenere i preti che si uniranno a noi, lo faremo... vedremo se finalmente vinceranno coloro che combattono per Cristo, che governa il Papa col Vangelo, o coloro che combattono pel Papa che soppianta Cristo col sillabo. »

Il Michaud pertanto va più oltre che il padre Giacinto, il quale oppone soltanto una resistenza passiva. Egli bandisce risolutamente la guerra e spera che molti saranno coloro che seguiranno la sua bandiera. Crediamo ch'egli s'inganni a partito. Ha contro a sè una forte organizzazione, ha contro sè il principio di autorità, potentissimo in coloro che fanno una professione religiosa e che è la base stessa del cattolicismo. Si comprende una lotta di quella natura nel protestantismo che ha per base la libera, individuale discussione, non nel cattolicismo che la rigetta, e solo si potrebbe combattere da' cattolici il nuovo domma se si provasse non essere stato libero e generale il Concilio, cosa che non pare abbia fatto sinora il Michaud. Nè molto aiuto potrà sperare questi da coloro che per puri motivi politici predicano il cattolicismo in Francia, poichè questi sono appunto indotti dal motivo di ristabilire il principio d'autorità, che sarebbe anzi scosso che affermato dall'ex-vicario della Maddalena. Meno poi potrà egli sperare dai preti suoi connazionali, i quali si sono dilungati dalle tradizioni della Chiesa gallicana, aderiscono ora assai più strettamente che per l'addietro al Papa e in ogni caso difficilmente troverebbe in essi bastante coraggio per sottrarsi alla disciplina sotto cui sono posti.

FERROVIA TORINO-GASSINO-CASALE SULLA DESTRA DEL PO.

Nel trattare di questo tema, la cui soluzione deve esercitare un'influenza grandissima sull'avvenire economico di questa città, crediamo dover ricordare le deliberazioni della nostra rappresentanza comunale.

Dopo le varie discussioni sollevatesi nel 1870, fu riconosciuto alla quasi unanimità che Torino doveva raccordarsi con Casale per il Monferrato, onde portare nella sfera di azione di questa città quella ricca zona delle provincie subalpine che tuttora difetta di strade.

Ora da taluno dei nostri concittadini si parla di convergere a Crescentino; ma questi pochi, fra cui godiamo affermare riscontriamo uomini rispettabilissimi per ingegno, per senno ed istruzione, non si fecero ragione dei veri interessi di questa città nè delle difficoltà tecniche e finanziarie che si frappongono all'attuazione del loro pensiero.

Se la città di Torino quale centro potesse sentire il bisogno di attrarre a sè il commercio di quella zona che di qui a Casale si trova racchiusa a ponente dalla ferrovia di Milano ed a levante dalla sinistra del Po, dovrebbe senz'altro concorrere per quella ferrovia che movesse da Chivasso e per Crescentino e Torino scorgesse a Casale. Questa linea sarebbe la più breve e la meno costosa. Ma i prodotti di quelle terre, per quanto ne cape il nostro mercato, già convergono a questa città per la massima parte direttamente ed in minor proporzione di seconda mano dai mercati di Crescentino, Vercelli, Chivasso, col mezzo della ferrovia Torino-Milano.

È dunque manifesto che questa nostra città non può avere alcun interesse a concorrere per la costruzione di una linea sulla sinistra del Po.

Abbiamo poi anco accennato a difficoltà tecniche e finanziarie che, a nostro avviso, rendono ineseguibile questo progetto. Non ci arroghiamo qui di farla da periti o da giudici, ma diciamo soltanto, in base ai rapporti della Commissione tecnica municipale, certo è che la linea la quale dalla destra del Po si volesse condurre a sinistra sopra Crescentino con un ponte a doppio uso, costa ben oltre un milione e mezzo di più che la linea di destra; certo è che la medesima non può aspirare ad ottenere dal Governo tutto quel concorso che si ha ragione a chiedere per la destra; giacchè con questa e non con quella, si esonera lo Stato dall'ingente spesa dell'annua manutenzione della strada nazionale strategica Torino-Gassino-Brusasco-Casale.

E se non fosse soverchio vorremmo ancora aggiungere, che non possiamo renderci capaci della convenienza di un progetto che per condurci da Torino a Casale ci farebbe traghettare per ben tre volte il Po col mezzo di costosissimi ponti.

Ma di questo progetto se n'è già detto assai.

Noi consideriamo la progettata linea Torino-Gassino-Brusasco-Casale sulla destra del Po, e in sè e nei rapporti con questa nostra città, e veruno potrà contraddirci se affermiamo che la medesima sarà apportatrice di prosperità e ricchezza.

Una notevole parte dell'Astigiana si verserà sopra questa linea, ed in essa convergerà l'alto Monferrato e la bassa Lombardia.

APPENDICE

STORIA MISTERIOSA

Manoscritto d'una donna.

I.

— Michele, il *châlet* è finalmente appigionato!

— Di qual *châlet* vuoi tu parlare? rispose mio marito, distratto.

Eravamo sposi da alcuni mesi soltanto, e stabiliti da pochissimo tempo ad A.... Michele Colonge, mio marito, giovane medico, sperava farsi quivi rapidamente una clientela avendovi molte conoscenze ed amici, e per raggiungere questo scopo spiegava un coraggio ed un'attività senza pari, e quanto a me, non ero ancora giunta a rassegnarmi di lieto animo agli inconvenienti della mia nuova condizione. La vita di medico di campagna mi pareva poco invidiabile. Di belle volte mi sentivo assalire da una certa irritazione vedendo entrar Michele, ora troppo stanco per poter ascoltare quant'io voleva raccontargli, ed ora, in seguito a qualche grave inconveniente, per ripartire in fretta, appena terminata la cena, e non tornar più a casa che molto tardi la sera.

Accorgendomi quel dì in cui gli diedi notizia del *châlet*, ch'egli era più distratto del solito, ripresi con impazienza:

— Il *châlet* rimasto vuoto finora, quello che tu stesso, quando siamo andati a vederlo, hai dichiarato inabitabile, perchè troppo incomodo.

— E chi sarà il coraggioso mortale che verrà ad abitare quella dimora impraticabile?

— Un medico. Ma rassicurati, continuai: da ciò che appresi, egli è già ricco e non si può che a stento ottenere da lui un consulto.

— È ammogliato?

— Nessuno ne sa nulla; ma io credo poco probabile, e certamente non ha ragazzi; una donna e dei fanciulli starebbero molto male in quella strana abitazione. Dev'essere un vecchio originale.

Mio marito aveva cessato d'ascoltarmi, essendosi tranquillato alquanto intorno al danno che avrebbe potuto fargli un altro medico stabilito lì presso, e s'affrettava a leggere il suo giornale prima d'incominciare le visite del dopopranzo.

La piccola proprietà conosciuta sotto il nome di *Châlet* della Rocchetta era composta di due eleganti padiglioni assai piccoli, riuniti da una specie di passaggio interno che, volendolo, si poteva chiudere. Ciascuno di questi padiglioni aveva un'entrata propria dalla strada, e poteva venire abitato indipendentemente dall'altro; un gran giardino diviso in due parti pressochè uguali da un pergolato foltissimo, circondava quella singolare costruzione, che pareva solo poter essere abitata da due celibatari stretti fra loro da un'amicizia molto intima, che volessero vivere insieme e nello stesso tempo ciascuno in casa sua.

Il mobilio arrivò: si seppe tosto che era doppio, cioè tale da rifornire due quartieri; quindi, qualche giorno dopo, la sorpresa degli abitanti d'A..... fu al colmo, vedendo che un doppio personale di domestici venne ad occupare la casa, ossia le due case così preparate. Mi ricordo d'aver passato più di un pomeriggio a spiare l'arrivo de' miei nuovi vicini (la nostra casa era la più vicina al *châlet*); la mia perseveranza alfine fu ricompensata. Corsi al balcone, trattavi dal rumore d'una carrozza da viaggio, ed in questa, sul sedile di fondo, scorsi una donna quasi adraiata; una cameriera era seduta sullo scanno anteriore; e non vi erano altre persone.

Circa un'ora dopo, un uomo di mezza età che non conoscevo, passò rapidamente a cavallo sotto le mie finestre: era il dottore Fauvel, il nuovo locatario.

« — Sono arrivati i forestieri: » dissi a Michele quand'egli rientrò; li ho visti, e con ciò non ne sappiamo nulla di più preciso.

Debbo però dire, per iscusarmi del vivo interesse e della curiosità da me posti in ciò, che essendo io pure forestiera colà, mi trovavo quasi sola in quel piccolo e tristo paese, e che l'arrivo d'una signora colla quale avrei potuto stringere una gradevole relazione, era per me un avvenimento di grande importanza.

Venne la domenica; nella chiesa parrocchiale era stato riservato un banco per i Fauvel, e con generale soddisfazione, pochi minuti prima che incominciasse il divino uffizio, fu visto entrare il dottore. Era un uomo che poteva avere dai quaranta ai quarantacinque anni; alto di persona ed esile, pallido, colla fronte elevata, anzi leggermente sguernita di capelli. Aveva modi eleganti, una fisonomia risoluta ed intelligente ma triste; quantunque i suoi occhi fossero bellissimi, lo sguardo portava l'impronta d'una inquietudine indefinita, che produceva quasi sempre in colui che l'incontrava per la prima volta, una singolare impressione.

Parve preoccuparsi pochissimo d'essere

Già fu notato come questa linea segni una retta fra Torino, Casale e Venezia; i prodotti varii ed abbondanti di quelle ricche regioni percorreranno necessariamente questa linea.

Non dubitiamo pertanto che il progetto relativo sarà favorevolmente accolto e che il Municipio vorrà essergli largo di sussidio.

Asti. — La notte di giovedì un furto gravissimo perpetravasi nella chiesa cattedrale d'Asti.

I ladri, per mezzo di leve, apersero la gran porta laterale e così penetrarono nella chiesa. Rotta l'inferriata del S. Sepolcro, tolsero tutti gli oggetti d'oro e d'argento che vi si trovavano. Indi passati all'altare detto del Sacramento, ne trassero un ostensorio e due pissidi, rovesciando sull'altare le ostie consacrate. Forzate allora le due porte della sagrestia, vi rubarono ostensori, calici, reliquiari, secchioline per l'acqua santa, altri oggetti preziosi, e perfino due ampolline fregiate d'argento. Fortunatamente non penetrarono nè nella seconda sagrestia, nè negli archivii, e così il danno da loro recato può calcolarsi non ecceda il valore di L. 4000.

Napoli. — Scrivono all'*Opinione*:

« Da qualche giorno avvengono dei gravi delitti. Ieri l'altro un tale, per nome Assenso, si recò da una sua cognata, Serafina Gatto, e le richiese 3 lire ad imprestito; cosa che quella rifiutò di dargli. Quell'uomo allora fe' proponimento di vendicarsene, e recatosi in casa della donna, trovò l'uscio aperto, quella assente, e dentro la cuna una figliuolina della Gatto, dell'età di tre anni. Lo sciagurato, invece di legger pace sulla innocente e serena fisonomia della bambina che dormiva i suoi sogni d'oro, l'afferrò per le orecchie, la sbatacchiò per parecchie volte e fortemente sopra un tavolato, facendole pel dolore emettere delle grida strazianti.

« Le grida trassero in casa la madre, che inginocchiandosi innanzi a quel malvagio, lo pregava che avesse pietà di lei e di quell'innocente. Ma quel tristo non terminava l'infame giuoco, se non quando, accorsi molti vicini e due guardie di P. S., gli strapparono la piccina dalle mani e lo traevano in prigione.

« Nella notte di venerdì e sabato, 10 corrente, in una via stretta della nostra città che ha per nome S. Biagio dei Librai, furono trovati due individui coperti di numerose ferite e tutti intrisi di sangue. Furono quei due trasportati all'ospedale dei Pellegrini e dopo acconci e pronti soccorsi aprirono gli occhi e incominciarono a parlare a stento.

« Chi erano essi? e come erano stati feriti?

« Udite e meravigliate.

« Essi erano padre e figlio, che per dissapori domestici si erano all'angolo di quella via al riverbero d'un fanale, nel colmo della notte assaliti, entrambi armati, e senza un singulto e senza un grido s'erano così mortalmente feriti con numerosi colpi di coltello da cadere l'uno accanto all'altro sulla via.

« Oggi versano ancora in gran pericolo, e si dispera di salvarli.

« Son fatti questi che pur troppo rendono l'uomo inferiore alle belve. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 637) del 27 dicembre 1871, con cui si fissano gli stipendi ed assegni alle cattedre dell'Istituto tecnico di Torino.

2. **Un regio decreto** (n. 667) del 25 gennaio 1872, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia ed il Principato di Monaco, intesa ad assicurare il beneficio dell'assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti, firmata a Firenze il 20 luglio 1871, e le cui ratifiche furono scambiate a Roma il 6 gennaio 1872.

3. **Un regio decreto** (n. 668) del 25 gennaio 1872, con cui piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia ed il Principato di Monaco, intesa a regolare il trattamento dei sudditi indigenti di uno dei due Stati, colpiti di malattia nel territorio dell'altro, firmata a Firenze il 20 luglio 1871 e le cui ratifiche furono scambiate a Roma il 6 gennaio 1872.

4. **Un regio decreto** (n. CXCVI, parte suppl.) in data 21 gennaio 1872, con cui è autorizzata la Banca commerciale chiavarese.

5. **Disposizioni** nel personale della marina e nel giudiziario.

6. **La notizia** che, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 4 gennaio 1872, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai marinari Accetta Salvatore di Agostino, Accetta Raffaele di Agostino, Carrà Giovanni fu Onofrio e Barca Bartolomeo di Gaetano da Napoli, per essersi distinti nel salvare tre individui componenti l'equipaggio della lancia *San Pasquale* naufragata nelle acque di Nisida il 12 ottobre 1871.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

La direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1872, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

	1872	1871
Tassa di fabbricazione L.	109,676 98	25,039 14
Dogane »	6,705,815 33	5,310,254 92
Diritti maritt. »	292,729 10	252,588 30
Dazio consumo »	5,430,201 13	6,167,489 78
Tabacchi	»	»
Sali »	6,744,763 09	6,592,111 »
Vendita di polveri a prezzo ridotto »	21,342 92	41,005 14
Totale L.	19,304,221 55	18,329,338 28

Aumento nel 1872 L. 947,883 27.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta alle ore 8.

Ordine del giorno:

Corte d'Assisie — Spesa per la formazione di una seconda sala per i dibattimenti.

Fabbricazione dell'area di piazza d'Armi — Proposta della Società italiana di lavori pubblici.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, ed Ospizio della Maternità — Cessione in uso di una striscia di terreno a giorno del fabbricato di San Michele.

Norme generali per la concessione di *tramways* nell'interno della città.

Ferrovia Torino-Gassino-Brusasco-Casale — Comunicazione del Sindaco.

Il censimento di Torino realizzerà le nostre previsioni e le nostre speranze.

Dalle schede finora spogliate già risulta ascendere la popolazione della nostra città a 209,000 abitanti; le schede da spogliare conterranno probabilmente ancora 6 mila abitanti, cosicchè già fin d'ora si può valutare la popolazione torinese a 215,000 abitanti circa.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Il secondo periodo delle conferenze del Comizio avrà principio col giorno 19 corrente mese, alle ore 8 di sera, nelle sale della sede (Palazzo Carignano) e continueranno, *in via eccezionale*, nei giorni successivi.

L'argomento prescelto è **Enologia**, relatore il prof. dott. *Graziano Tubi*, deputato al Parlamento, il quale gentilmente, dietro particolare invito della Direzione del Comizio, si reca in Torino allo scopo anzidetto.

Si coglie quest'occasione per annunziare che il *pranzo degli agricoltori* avrà luogo nel giorno 29 andante mese, e che le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Comizio nelle ore d'ufficio.

Per la Direzione
Il presidente Ancozzi-Masino.

Estetica. — Domenica 18 del corr. mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino. — *Classificazione degl'ingegneri ed architetti che compirono gli studi con tutto l'anno scolastico* 1870-71.

Ingegneri civili.
Voti ottenuti su 360.

1. Ceriana Francesco 338 — 2. Cortese Antonio 311 — 3. Borgatti Filippo 307 — 4. Viriglio Sebastiano 304 — 5. Baldacci Luigi 303 — 6. Zoppi Giuseppe 298* — 7. Perdomi Achille 298* — 8. Raseri Medardo 293 — 9. Andreoni Gustavo 289* — 10. Mucchi Augusto 289* — 11. Stanzani Francesco 287* — 12. Crema Felice 287* — 13. Revello Giacomo 285 1/2 — 14. Viotti Placido 283 1/2 — 15. Baralla Giovanni 282 — 16. Pirinoli Attilio 279 — 17. Martinetti Pier Antonio 275 — 18. Ansaldo Giacomo 274* — 19. Gualpa Giuseppe 274* — 20. Pontremoli Pio 273 1/2 — 21. Levi Riccardo 273 1/2 — 22. Falcone Carlo 272* — 23. Sinigaglia Isaia 272* — 24. Soldati Erasmo 270 — 25. Dessì Giuseppe 267* — 26. Pedrazzi Attilio 267* — 27. Pariani Achille 267* — 28. Demezzi Angelo 266* — 29. De-Serna Cesare 266* — 30. Lamuraglia Francesco 265 1/2 — 31. Tixi Antonio 265** — 31. Torri Alberto 265** — 33. Pegazzano Fausto 264 1/2 — 34. Gaudenzi Cesare 264 — 35. Rossi Francesco 263 — 36. Agnes Gio. Battista 261* — 37. Mottura Attilio 261* — 38. Bassi Luigi 261* — 39. Pisano Francesco 257 — 40. Frescaroli Vittorio 255 2/3 — 41. Franza Bernardo 254 2/3 — 42. Sella Rodolfo 253 1/2 — 43. Gorisi Francesco 253* — 44. Griffa Evangelista 253* — 45. Garrone Contardo 251* — 46. Ghigliotti Felice 251* — 47. Camussi Emilio 248 — 48. Olivari Giovanni 247 — 49. Bianchi-Crema Pio 246 — 50. Borzino Giuseppe 245 — 51. Tamburelli Pietro 242 — 52. Ramello Luigi 240 — 53. Bellotti Francesco 238 1/3 — 54. Vacchelli Giuseppe 236 1/2 — 55. Sturla Giuseppe 232 1/2 — 56. Besson-Fran Enrico 232 1/3 — 57. Ferrari Giuseppe 232 — 58. Mazzini Tito 226 — 59. Cavani Luigi 225 — 60. Dotti Giovanni 223 1/3 — 61. Rodini cav. Severino 222 2/3 — 62. Durand Luigi 220 1/6 — 63. Gorisi Giovanni 216 1/2 — 64. Gatti Augusto 216 1/6 — 65. Dellachà Francesco 211 1/2 — Bramardi Giovanni, fuori classificazione, avendo sostenuto esami in altro Istituto.

Ingegneri per le industrie meccaniche.
Voti ottenuti su 300.

1. Adamoli Francesco 250 — 2. Borzini Emilio 233 — 3. Penati Cesare 232.

Architetti.
Voti ottenuti su 210.

1. Nizza Salvatore 140 — 2. Porta Cornelio 140 — 3. Catella Eugenio 130 1/2.

Torino, 8 gennaio 1872.

Il Direttore della scuola
Richelmy.

* Il complesso dei voti riportati da questi allievi negli esami speciali e nella dissertazione essendo risultato uguale, il Consiglio d'amministrazione e perfezionamento diede la precedenza a quello che ne aveva ottenuto maggior numero negli esami speciali.

** I signori Tixi e Torri avendo riportato egual numero di suffragi tanto negli esami speciali quanto nella dissertazione, non potendosi dare nè all'uno nè all'altro la precedenza, furono segnati collo stesso numero di classificazione.

Gran Bogo. — I cavalieri dell'Ordine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che si terrà sabato sera (17) alle ore nove precise in una sala del Circolo degli Artisti, per affari urgentissimi, e per sottoscriversi al pranzo fissato per domenica (18) e versarne la quota personale.

Il Gran Mastro.

Teatri. — La prima recita della Compagnia Pezzana al Gerbino ebbe ieri sera incontro felicissimo; l'egregia direttrice ed attrice signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, nel presentarsi sulla scena, venne fatta segno a vivissimi applausi, come pure furono riveduti con piacere il Monti, il Romagnoli, il Privato, ecc.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 58 il chilogr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 febbraio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. del temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	736,6	+ 3,9	5,8	97	15° 18'	E d.	piogg.
9 ant.	737,0	+ 1,5	4,9	98	15° 17'	N E d.	neve
12 m.	736 2	1,3	4,9	100	15° 22'	calma	neve
3 pom.	734,9	+ 1,2	4,8	96	15° 25'	N E d.	neve
6 pom.	733,6	+ 1,2	5,0	100	15° 22'	N E d.	neve
9 pom.	732,6	+ 1,3	4,9	98	15° 15'	calma	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,1 ; massima + 6,0

Acqua caduta mill. 10,1.

Minima della notte del 16 + 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 38 — Tramonto 5 47.

Nascere della **Luna** 11 41 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 26 sera.

Tramonto, ore 2 18 matt.

Giorno della Luna 9ª.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 febbraio 1872.

Boglione Gioachino, d'anni 59, di Bra, possidente — Oitana Caterina nata Aymo, id. 62, di Mondovì — Barbero Paolo, id. 35, di Torino — Trompeo comm. Benedetto, id. 74, di Biella, dottore in medicina — Garrone Domenica nata Servetti, id. 31, di Pollenzo — Testa Margherita nata Nicoletti, id. 63, di Croce Mosso (Biella) — Peani comm. Vittorio, id. 53, di Susa, colonnello — Giacchino Caterina nata Brussino, id. 82, di Piobesi, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 febbraio 1872.

Maschi 16, femmine 16 — Totale 32.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si avverte il pubblico che il servizio dei convogli sulla linea Genova-Ventimiglia, annunciato con avviso 10 febbraio corrente, rimane per ora limitato al solo servizio interno, come da avviso 19 gennaio 1872.

Quando vi potrà essere attivato quello di corrispondenza colle *ferrovie francesi*, il pubblico ne sarà informato da apposito avviso.

La Direzione generale.

Notizie sulla ferrovia di Chieri.

(Continuazione e fine, vedi n. 42 e 44)

Mi si permetta ora di esaminare se e come ci provvederebbero le ubicazioni progettate da due opposti partiti che potremmo chiamare l'uno *orientale* quello che vorrebbe la stazione di fronte all'uscita di S. Domenico e l'altro *occidentale* sostenuto dal cav. Collo per l'uscita dalla piazza della legna e dal sig. Mestorino per la porta dell'Annunziata. Della poca convenienza del primo pel servizio della città abbiam già detto abbastanza; non ci resterebbe quindi più che a far notare gli inconvenienti che esso presenterebbe pure dal lato tecnico. Ma non sarebbe più un popolare discorso il dilungarsi su queste considerazioni; ci limiteremo quindi a far osservare che quel progetto porterebbe la stazione proprio nel punto più basso della vallata, quindi nella necessità o di fare uno straordinario rilievo artificiale che sarebbe cosa costosissima o di lasciarla soggetta alle innondazioni del Tepice che sebben rare e di breve durata pure sarebbero moleste per una stazione. Nè più buone sarebbero le condizioni della linea pel prolungamento, poichè la maggior vicinanza che si avrebbe della porta del Gialdo a cui si dovrebbe assolutamente passar a raso e che ha una considerevole altezza sopra questi punti non ci permetterebbe quella mite livelletta con cui è necessario che i regoli si dipartano dalle stazioni pel facile *demarrage* dei convogli. Vediamo dunque se qualche preferenza presenterebbe l'altro partito.

Incominciando dalla proposta del cav. Collo è anzitutto evidente che se qualche vantaggio potrebbe esservi nello aver lo scalo in comunicazione con una contrada scorrente per varj principali luoghi della città, questo sarebbe paralizzato dalla estrema lontananza in cui verrebbero a trovarsi tutte le parti orientali della città, per esse degne di riguardo, e darebbe loro certamente cento volte più ragione di gridare all'abbandono ed alla dimenticanza in cui sarebbero lasciate. Se non che nè l'economia della spesa, nè le buone regole di costruzione, nè l'interesse della linea consiglierebbero questo partito.

L'uscita dalla città oltre la piazza della legna non potrebbe farsi senza demolizioni e tagli considerevoli quali son quelli di casa Borra e di varie altre sul prolungamento; il ponte sul Tepice sarebbe pure assai rilevante per la grande profondità che quivi presenta l'alveo del rio; solo il viale esterno potrebbe costare meno che nel nostro progetto per la sua più breve lunghezza. Ma ben altri maggiori enti impegnerebbe questa economia, la quale anzi trarrebbe con sè tali e tanti inconvenienti da renderla inaccettabile. Infatti, per aver la stazione nell'orto Novelli, bisognerebbe piegare il grande allineamento sopra descritto assai prima della Maddalena per passare molto a notte della medesima, per piegare di nuovo verso giorno sotto il colle dei Cappuccini, per render almeno possibile il prolungamento.

Tale è appunto la variante che il sullodato cav. Collo pretenderebbe di introdurre nella nostra linea. Ora noi abbiamo già notato più sopra come tenendo il tracciato a notte della Maddalena sol di quel tanto da potervi passar dietro, si avrebbe un volume di sterro di 50 o 60 mila m. c. maggiore. Che cosa diventerebbe questo volume qualora molto più verso il colmo e più obliquamente avesse a tagliarsi questa grande morena che noi gireremo al suo capo terminale avendo tuttavia già una trincea di 900m di lunghezza con profondità che variano da 0 a 8 metri?

Il cav. Collo ci dice che tanto il movimento di terra non si può risparmiare avendo ad uscire dal bacino della Madonna della Scala. Ma forse che con questo si potrebbe quello evitare? Non sarebbe che un tanto di aggiunto. Nè solo è a temersi la quantità della terra a muoversi, anche la qualità è da prendersi in seria considerazione.

Ora tutti sanno che quanto più i terreni della collina sono elevati e tanto più sono antichi e quindi più compatti, poichè l'azione continua delle acque tende a denudare le parti alte dei colli per rivestirne le bassure lasciando così allo scoperte le parti interiori appartenenti a formazioni di epoche più remote.

Le colline che nel nostro tracciato veniamo a tagliare son tutte e quasi tutte *morene* dell'epoca glaciale e terreni quaternarii, quindi i lor materiali debbono essere argille di detrito e ciottoli ammassati senza grande coerenza, epperciò facilmente intaccabili. Potrà trovarsi in basso, ma qualche poco soltanto, il terreno terziario, del subappennino e pliocenico, di quel tufo azzurro ben conosciuto per la sua tenacità da chi ha da fare con esso. Ma avanzando i tagli verso nord questo tufo si presenterebbe sicuramente in proporzioni maggiori, al che se si aggiunge che si potrebbe pure trovare il terreno miocenico colle sue marne argillose, colle sue arenarie, colle sue molasse ancor più compatte, si vedrà come assolutamente sarebbe quello un ben mal divisato partito. Non mi meraviglio però che all'egregio cavaliere Collo o ad altri profani a queste materie possa venire in mente di proporre di tali tracciati, poichè trattasi di colline a dolcissimo pendio coll'antitesi di altre che loro stanno presso con pendenze rapidissime, per cui mal si può giudicare ad occhio delle varie altezze delle ondulazioni del terreno e tanto meno in relazione alla livelletta di una ferrovia le cui altezze sono in istretto rapporto con altre relativamente molto lontane quali sono i regoli della ferrovia di partenza. Quivi è affatto indispensabile prima di arrischiare sentenze in proposito l'aver posto mano agli strumenti ed al calcolo.

Ma torniamo nell'argomento. Dopo quanto abbiamo detto si vede come l'economia non sia punto un motivo da invocare per sostenere questo partito, poichè i duecento metri (e non seicento) di meno sulla linea, che costeranno un ventina di mila lire, portano incontro a spese ben maggiori. Così pure a fronte del risparmiato passaggio a livello sulla strada di Cambiano si avrebbero rilevantissime bonificazioni a dare alla cascina Ferrero ed al Calabrese. Ma che dico io di economia nella lunghezza e di risparmio nell'attraversamento della strada di Cambiano? Bisognerebbe proprio nemmanco supporre la possibilità del prolungamento, poichè se questo si ha da fare e quelle lunghezze bisognerà che si costruiscano e che questa strada si attraversi. V'ha di più: l'allineamento con cui si uscirebbe dalla stazione sarebbe carico d'inconvenienti per la prosecuzione; esso infatti dovrebbe percorrere tutta la fronte della città tagliandone a breve

---

oggetto alla generale curiosità mal nascosta, e lasciò il suo banco senza fare la menoma attenzione a quanto succedeva intorno a sè. La signora Fauvel quel giorno non si recò alla chiesa.

La settimana successiva fu segnalata da due avvenimenti; l'apposizione d'una lastra d'ottone sull'uscio d'uno dei padiglioni, portante il nome del dottore Fauvel, ed una visita fatta dal dottore al nostro parroco: ma quest'ultimo, uomo austero e di poche parole, non comunicò ad alcuno i particolari di quest'abboccamento. Il sabato della stessa settimana, Michele essendo rientrato per tempo e sembrando assai di buon umore, tentai persuaderlo che una visita al dottore Fauvel, siccome suo confratello, sarebbe stato un atto da buon vicino. M'ascoltò sorridendo, mi lasciò esaurire tutte le mie buone ragioni, e finì per dirmi con una cert'aria maliziosa ch'eragli particolare:

— Ho prevenuto il tuo desiderio, mia cara, sono andato a vedere il dottore Fauvel.

— Oh! Michele, raccontami tutto. Quando sei andato? Chi hai visto? Il dottore o sua moglie? Sono essi affabili? Li hai pregati di venirci vedere?

— Un momento, mia cara Valentina, procediamo per ordine: l'altro giorno ho incontrato il dottore Fauvel, e dopo esserci scambiate alcune parole, egli mi pregò di entrare in casa sua, avevo molta fretta e non mi fermai che un momento. Ecco quanto ho da raccontarti.

— La signora Fauvel come la trovi?

— Non l'ho veduta.

— Il dottore ti piace? è egli un uomo di società? Potremo vederli di quando in quando?

Qualche segno affermativo, la certezza che il signor Fauvel era un uomo ammodo, e che verrebbe fra poco a farci visita, fu quanto potei ottenere quella sera da mio marito.

Il domani, mentre uscivo per andare alla messa, vidi a qualche passo di distanza prima di me, una donna vestita semplicemente, che camminava con garbo naturale e spigliato, senza guardare attorno; rallentò essa il passo quando si trovò presso la porta della chiesa e l'udii a domandare al sagrestano in qual parte si trovava il banco del dottore Fauvel. Ma quella domenica in cui venne la moglie, il marito non si lasciò vedere in chiesa. Coloro che sono stati per qualche tempo in provincia possono facilmente immaginare i commenti più o meno benevoli che si fecero in paese.

In questo tempo io andai a passare alcuni giorni con certi miei parenti in un altro paese abbastanza lontano per non saper più nulla delle piccole vicende che succedevano ad A....; ritornata a casa, trovai le polizze di visita dei signori Fauvel.

Il giorno dopo, senza aspettare mio marito, m'incamminai verso il *châlet* per restituire la visita; spinta a tanta sollecitudine dalla mia curiosità. Mi fermai indecisa innanzi ai due padiglioni: a quale delle due porte doveva io suonare? Mi risolsi per quella su cui eravi la lastra.

Si presentò un domestico. Avendogli domandato se la signora era visibile: — Vado a chiedere se la è in casa; mi rispose.

Ed a mia grande sorpresa, passando per la pubblica strada, andò a suonare all'altra porta; ripetè la mia domanda ad una cameriera che venne ad aprire, e data la risposta affermativa, egli rientrò immediatamente nel padiglione dove io prima aveva suonato.

Entrai dunque per quell'uscio da via in quel secondo padiglione e venni introdotta in un salotto modesto, ma arredato con buon gusto.

La signora Fauvel non si lasciò vedere che dopo un assai lungo intervallo. La sua toeletta però non doveva averle costato gran tempo, perchè era vestita molto semplicemente. Mi accolse con assai cortesia, quantunque tutto il suo essere portasse l'impronta d'una certa esitazione che avreste detto nervosa. Era molto giovane e conservava tuttora una grazia infantile. Due occhi d'un bell'azzurro celeste, dolci, confidenti, finivano per renderla, se non addirittura bella, molto simpatica. Felice di aver trovato nella mia nuova vicina una sì gentile persona, prolungai la mia visita, e non partii che dopo averle espresso il vivo desiderio di rivederla il più presto possibile.

— Sono lieta, mi rispose, di potervi vedere qualche volta; ma mio marito desidera ch'io viva molto ritirata.

— Spero che codesta risoluzione di vita solitaria non sarà cagionata dalla salute del signor Fauvel? Mio marito m'ha detto che gli parve soffrisse.

Ella fece un movimento involontario, ma assai vivace; e cambiò improvvisamente di colore.

— Ch'egli soffra? Lo credete? Perchè supponete ch'egli non istia bene? Oh no, no, non è possibile!

Mi affrettai a riparare il male involontario che le aveva fatto.

— Veramente, signora, non avete ragione d'inquietarvi in questo modo; il signor Fauvel, senza dubbio, è pallido naturalmente; codesto avrà fatto impressione a mio marito che lo vedeva per la prima volta, mentre voi che vivete con lui dovete esserci abituata.

— Sicuro, sicuro, la è così precisamente; mi rispose in fretta.

S'avvicinò alla finestra; colse alcuni fili d'eliotropio e me li offrì sorridendo. Dopo alcuni momenti mi congedai.

(*Continua*).

distanza tutte le comunicazioni, separandone tutti gli orti, traversando molto obliquamente il Tepice, nè potrebbe continuarsi rettilineo e così il viziosissimo andamento porterebbe con tutta la sua curva un maggior sviluppo di più mezzo di chilometro in terreni carissimi e delicati, per cui si può ben dire che aggraverebbe poco meno di cento mila lire l'intera ferrovia.

Ora se non è possibile promuovere ben tosto l'intiera linea del Monferrato, bisogna ben guardarsi almeno di renderne meno probabile l'attuazione accrescendone la spesa od incagliandone lo sviluppo. Nè a minor numero di inconvenienti andrebbe incontro la proposta del signor Mesterino, poichè non si avrebbe più la spesa nell'interno della città, la quale però non ne riceverebbe alcun miglioramento, ma la stazione non potrebbe portarsi a minor distanza dal perimetro della città di quella che lo sia nel nostro progetto; anzi per far sì che la linea si porti allo stradale di Cambiano a 500 metri dalla porta dell'Annunziata, le due curve della Maddalena e della stazione verrebbero già a toccarsi, il che non si può ammettere, avendo le dette curve la loro concavità rivolta in senso opposto. Bisognerebbe ridurre a 600 metri il raggio della prima (che nel nostro tracciato è di 1000) e tuttavia non si avrebbe che 80 metri circa di tratto rettilineo interposto. La stazione poi verrebbe tutta in curva, al che difficilmente si adatterebbe la Società che deve esercitarla, poichè se si concesse nel nostro tracciato la stazione in curva si è perchè questa si sviluppa quasi tutta nel seguito, lasciando ancora tutto sul rettilineo il movimento merci che è il più laborioso. Del resto poi la minor lunghezza di linea ed il risparmio della spesa d'accesso trovano anche qui abbondante riscontro sia nella bonificazione rilevantissima che bisognerebbe dare alla cascina Bagnasacco, sia nell'attraversamento della strada di S. Anna, sia nei maggiori movimenti di terra che si richiederebbero pel collocamento della stazione e sia particolarmente nello spostamento che bisognerebbe far subire alla strada di Cambiano, essendo intollerabile un passaggio a livello presso la stazione e non potendosi questo evitare se si vuol profittare dell'uscita di questa porta. Quasi gli stessi inconvenienti che già notammo riguardo alla prima proposta si avrebbero per la prosecuzione della linea; quindi, in riepilogo, uguale spesa se non maggiore che nel nostro progetto, il paese mal servito e lasciato nelle poco felici condizioni delle contrade attuali, cattive condizioni sulla linea, aggravato il prolungamento.

Ingegnere Burzio Alberto.

Il ministro guardasigilli ha messo termine alla sua relazione che precede il progetto di legge sul giurì. È una monografia completa sul giurì, e fra breve sarà pubblicata. Il nuovo progetto, che il ministro ha nuovamente emendato, sarebbe modellato sulle più recenti leggi su tale argomento, quella del Belgio, quella di Sassonia e quella, se la memoria non ci serve male, di Baviera. (*Piccolo* di Napoli).

Il Municipio di Bologna ha chiesto a quello di Milano, l'invio di due impiegati dei più distinti per capacità e per pratica in contabilità, i quali saranno incaricati d'esaminare tutti i conti della gestione municipale di Bologna, e riferire in seguito il risultato di quella ispezione.

Il nostro sindaco ha accondisceso a tale domanda e avrebbe già scelto per l'arduo ufficio sindicato, uno dei migliori impiegati, il signor ragioniere Francesco Labadini (*Corr. di Milano*).

Abbiamo da Milano che l'altra sera verso le 11 1[2 giungevano colà le mascherate torinesi e veronesi, venute a festeggiare il carnevalone milanese.

Vennero ricevute alla stazione da Cecca e Meneghino, con gran treno di cavalieri, valletti, carri, equipaggi, ecc. Una folla enorme e continua acclamava gli ospiti lungo le vie in cui passò il corteo che era composto di 6 carri colossali tirati da otto, sei e quattro cavalli e da una lunga coda di carrozze.

A Cerreto Guidi in Toscana avvennero serii disordini l'ultimo giorno di carnevale. I carabinieri arrestarono, perchè turbolento, un tale mascherato da pagliaccio, e la folla a volerglielo levar di mano.

Ritiratisi nella caserma col prigioniero i carabinieri vi furono assediati dalla turba minacciosa, ed essi per liberarsene esplosero in aria le carabine. La turba, niente intimorita, minaccia bruciare la caserma, niente meno. Allora i carabinieri tirarono sul serio e ne rimasero feriti diciotto individui.

Nella notte giunsero da S. Miniato dei rinforzi e una parte del Tribunale. Si procedette ad arresti.

SVIAMENTO DI TRENO.

I fogli di Milano ci annunziano che la notte scorsa sulla linea Venezia Milano, e precisamente tra la stazione Rezzato e Ponte San Marco, un treno-merci sviava dai binarii trascinando n. 10 vagoni nella sottoposta campagna.

Nessuna conseguenza al personale, e solo i treni provenienti da Verona soffriranno sensibili ritardi fino a che sarà riattata e sgombrata la strada.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 14 *febbraio* (sera).

Ieri, nelle ore pomeridiane, il generale Cugia, primo aiutante di campo del principe Umberto, trovavasi con S. A. R. e colla principessa Margherita ad uno dei balconi della Locanda di Roma, e prendeva parte alla battaglia dei coriandoli, gettandone a piene mani sulla folla che s'accalcava sul corso.

Verso le 5 1[2 il generale, sentendosi alquanto indisposto, domandava al principe ereditario la facoltà di ritirarsi in palazzo. Avuto questo permesso, egli si avviava al Quirinale. Giunto sotto l'atrio del palazzo Reale, il Cugia perdette tutte le sue forze e poco meno che i sensi. Fu raccolto nelle stanze del guardaportone del palazzo; si mandò pel medico di Corte; si tentò di trasportarlo a forza di braccia nel suo appartamento, ma giunto a metà dello scalone, l'egregio generale spirò.

Questo caso dolorosissimo fu udito da tutta la città con sincero rammarico perchè anche qui il Cugia era conosciuto e stimato, essendo questo il secondo inverno da lui passato coi Principi di Piemonte a Roma. La morte repentina di questo bravo generale sarà pure lamentata da tutto l'esercito che riconosceva in lui un valente generale di divisione, e sopratutto sarà deplorata da quanti sapevano con quanto giudizio e quanto tatto egli si comportasse nella sua qualità di primo aiutante dell'erede presuntivo della corona.

La Dio mercè il carnevale è finito; credo che omai ne fossero sazi tanto coloro che vi pigliarono parte quanto coloro che se ne andavano nei dintorni per scapparlo. Otto giorni di pubbliche feste sono altro che troppi! Il Municipio si è accorto finalmente che sono soverchi e pare risoluto a restringerli, l'anno venturo, a quattro od a tre giorni.

Il solo corso dei moccoli, che fu ieri sera, è degno d'essere ricordato, credo che non abbia riscontro nelle altre città italiane. È un divertimento proprio di Roma, originale nella sua forma, piacevole a vedersi e d'un effetto fantastico. Quanto agli altri pubblici sollazzi, non occorre parlarne. Il corso con getto di coriandoli e con maschere, quello di gala, la corsa dei barberi, sono cose vedute e conosciute, e qui non riescono meglio che altrove.

Il Municipio spende una somma abbastanza considerevole in queste pubbliche feste. Se un po' di questo denaro consecrasse alla pulizia della città non farebbe opera molto savia?

Dico alla pulizia, per modo di dire, del resto potrei fare la medesima osservazione dell'edilizia, della istruzione, della beneficenza, e in breve di tutto ciò che s'attiene alle attribuzioni municipali. Qui siamo tanto addietro in tutte queste faccende, che davvero non so capire come si possano per sei o sette giorni far correre dei cavalli all'impazzata, per una pubblica strada, e profondere denaro in premii e bandiere, quando poi si lascia la gente affogare nella meta a camminare a tentone per le vie, a cagione della scarsissima loro illuminazione.

I ministri si sono assentati quasi tutti negli ultimi giorni del carnevale. Il Sella andò a Firenze; il Lanza in Piemonte; il Defalco a Napoli, il Devincenzi ad Ancona; ma credo che nel corso della settimana sono di ritorno qui.

Mi assicurano che S. M. siasi risoluto di passare un mese a Napoli.

Domani il Consiglio generale del Banco di Napoli si riunisce per discutere le condizioni votate dalla Commissione dei Quindici per la cessione del servizio di tesoreria a quest'Istituto per le provincie napolitane.

G.

Si conferma ufficialmente che sono in corso trattative fra il Governo francese ed il Gabinetto di Berlino per il pagamento totale della indennità di guerra e la conseguente pronta liberazione del territorio francese.

Il pagamento si farebbe mediante obbligazioni delle ferrovie francesi.

Il Governo francese offrirebbe agli attuali possessori di obbligazioni ferroviarie il cambio contro rendita dello Stato, concedendo loro un notevole aumento di reddito.

Inoltre le ferrovie consegnerebbero contro altrettanta rendita quelle serie di obbligazioni che rimangono ancora ad emettere.

Questo progetto già ebbe il voto favorevole di Rothschild, ed i Tedeschi paiono disposti ad accettarlo per evitare i pericoli di una crisi finanziaria che potrebbe recare lo spostamento dell'enorme somma d'indennità dovuta dalla Francia.

LE PETIZIONI CATTOLICHE IN FRANCIA.

Dai fogli francesi rileviamo che domani, sabato, sarà presentata all'Assemblea di Versailles la relazione delle numerose petizioni dei clericali in favore del potere temporale. Quantunque alcuni membri della destra facciano ogni sforzo per dare a quest'incidente l'importanza di una dimostrazione politica, tentando sollevare una viva discussione in seno della Camera francese, credesi generalmente che la relazione conchiuderà col proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

I rappresentanti più accaniti nel difendere la causa del temporale avrebbero desiderato che la discussione di quelle petizioni si ritardasse ancora di qualche giorno, onde poter meglio preparare il terreno a quella agitazione ch'essi sperano di far nascere in paese. Giova credere però che il buon senso degli uomini pratici saprà far fronte a questi inconsulti tentativi.

L'INTERNAZIONALE.

Nel Mezzogiorno della Francia si mostra assai viva l'agitazione in favore dell'Internazionale. A Beziers, a Narbonne, ed in altre città si fa un grande spaccio di piccoli opuscoli di propaganda radicale.

Da Vienne (Isère) si scrive alla *Patrie*, che in quella città e nei dintorni si fa un continuo commercio clandestino di polveri.

Una corrispondenza da Londra al *Salut Public*, dice: « .....Il Comitato centrale dell'Internazionale, all'insaputa delle sue numerose adunanze, va prendendo delle misure abbastanza inquietanti; ritengo da certa fonte che delle considerevoli quantità di polveri e munizioni d'ogni specie sono quasi ogni giorno spedite in Francia, nascoste dentro a barili di pesce salato. »

Una corrispondenza viennese dell'*Opinione*, parlando del ballo dato il 6 nella capitale austriaca dal ministro d'Italia, scrive:

« Tutti si accordano a dire che questa è stata una delle più liete e brillanti feste della stagione. V'intervennero due arciduchi, tutto il corpo diplomatico e il fiore della società di Vienna. Il ministro e la sua signora fecero gli onori della festa con squisita distinzione e cortesia: il ballo si prolungò tardissimo. Ora non è male che sappiate che il partito clericale aveva sconsigliato di andarvi, e già si vantava di ciò come di una dimostrazione antiitaliana. Ma questo stesso annunzio ha suscitato tale una reazione che il concorso fu maggiore di ogni aspettativa, e molte signore, che vanno raramente in società, si sono fatte un pregio d'intervenirvi. Così questo piccolo intrigo ha cooperato anch'esso al successo brillante della festa. »

INGHILTERRA.

Il 15 corr. le due Camere del Parlamento dovevano occuparsi d'un'interpellanza che potrebbe cagionare la caduta del ministero Gladstone. Trattasi d'una questione costituzionale.

Una legge adottata dalle due Camere, un anno fa, autorizzava il Governo a nominare quattro membri salariati del Comitato giudiziario del Consiglio privato. Le condizioni in cui il Governo poteva nominare questi membri erano stipulate espressamente nella legge. Il Gabinetto Gladstone procedette poco tempo dopo ad una nomina, che fu da tutti biasimata, perchè contraria a quella legge.

Ora, lord Stanhope nella Camera dei Lordi, ed il signor Cross in quella dei Comuni, vogliono richiamare l'attenzione del Parlamento intorno a questo fatto, constatando che non si tratta punto di una manovra di partito, ma bensì d'una questione di diritto costituzionale, che tutti debbono trovarsi d'accordo per sostenere.

Il *Times*, pur lasciando scorgere che la votazione riuscirà contraria all'attuale Gabinetto, sostiene che Gladstone non dovrà punto ritirarsi davanti a quel voto, perchè la questione delle difficoltà pendenti coll'America non permette al Ministero di ritirarsi prima che siasi ottenuto un accomodamento definitivo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15 *febbraio*.

Assicurasi che il Governo presenterà oggi il progetto che stabilisce la Nuova Caledonia come luogo di deportazione.

Alcuni delegati della destra andarono ad Anversa per sottoporre al conte di Chambord il programma della destra.

Il centro destro non è disposto a firmare questo programma, benchè lo approvi.

Dicesi che Chambord non lo accetterà.

Dicesi che Barthélemy sia nominato ministro a Washington, e l'ammiraglio La-Roncière ministro a Roma, ma nulla ancora è deciso.

Londra, 15 *febbraio*.

Il *Daily Telegraph* dice che la risposta dell'America non è giunta, e che non arriverà probabilmente prima di tre settimane.

Roma, 15 *febbraio*.

Il principe Federico Carlo di Prussia recasi direttamente in Egitto. Al ritorno dimorerà alcuni giorni a Roma.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 16 febbraio ore 9 25 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 25.

In questo momento si prepara l'accompagnamento della salma del generale Cugia. Il Principe di Piemonte deve tenere uno dei cordoni del carro.

Finora non si domandò dalla Francia il gradimento dell'Italia per l'invio di Laroncière come ambasciatore francese nè di altri.

Il principe d'Oldemburgo è partito ieri per Firenze.

Sembra che si ritarderà la convocazione della Camera.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Banco di Sconto e di Sete

Ieri (15) alle ore 12 merid. fu tenuta nel palazzo Carignano e sotto la presidenza del cav. Carlo Montaldo l'adunanza generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e Sete.

Erano presenti cento e più azionisti rappresentanti oltre a *trentottomila* azioni del Banco.

Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori, il conto consuntivo dell'esercizio 1871, il dividendo di L. 17 per azione pagabile il 1º luglio prossimo, l'emissione di ventimila azioni sociali, e tutte le proposte dell'attuale amministrazione furono approvate dall'assemblea senza osservazioni.

Furono eletti ad amministratori del Banco, il comm. Carlo Alberto Avondo, il banchiere Emilio Mylius, il comm. Corrado Noli, il cav. Casimiro Favalè, l'ingegnere banchiere Filiberto Aluria e il cav. Alessandro Malvano.

A censori del Banco riuscirono eletti il cav. Giacomo Cagnassi, il banchiere Antonio Kuster e il comm. Biagio Caranti. (*Gazz. del Popolo*).

Liverpool, 14. — Vendita di cotoni, 12,000 balle.

Mercato inattivo per la roba pronta; cotoni a consegna, in miglioramento.

Middling Orleans, 11 3[8; Fair Oomrawuttee, 8 1[2; Fair Bengal, 6 1[2.

Middling Upland, spedizione in febbraio, 11 5[16.

Manchester, 14. — Mercato dei filati inattivo.

Nuova York, 12. — Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti nei 3 giorni della settimana ammontarono a 39,000 balle.

Middling Upland, cont. 23 1[8.
Oro, 110 3[8.

Nuova York, 13. — Le entrate di 4 giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 53,000 balle.

Anversa, 12. — Petrolio pronto, fr. 45, sostenuto.

(*Sole*).

Cereali. — Si continua nella calma generale, ed in alcune piazze si pronunzia sempre più il ribasso; fra queste notiamo Parigi (12 febbraio) ove si segnavano le prime qualità frumento da 36 50 a 36 75 per quintale, e le sorti inferiori discenderano fino a 30 fr.

In Inghilterra inerzia, però i prezzi rimangono sempre fermi.

A Marsiglia (13 febb.) mercato calmissimo, venduti solo 3000 ettolitri fra cui 960 Richelle mesi 131[127 a fr. 43, pronte, per ogni 160 litri, sconto 1 p. 0[0.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 14 febbraio.

	All' ettolitro
Frumento	L. 24 05 a 25 63
Granoturco	» 16 60 a 17 80
Segale	» 16 45 a 17 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 70 a 30 15
Riso pagl. (idem)	» 25 — a 28 10
Avena (idem)	» 7 60 a 8 22

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 14 febbraio 1872.

1000 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 25 79
95	» Segala	id.	» 15 60
15	» Avena	id.	» 8 88
250	» Meliga	id.	» 16 47
4	» Miglio	id.	» 17 —
15	» Riso	id.	» 20 26
45	» Castagne secche	id.	» 23 13

l'ettolitro.

37	Buoi 1ª qual. al miria		L. 7 46
318	Idem 2ª id.	id.	» 5 80
46	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 —
215	Idem 2ª id.	id.	» 7 70
57	Giovenche	id.	» 5 00
312	Maiali da latte da lire 4 a 35 caduno.		
800	mir. Canapa greggia al mir.		L. 8 —
50	» Id. lavorata	id.	» 16 —
500	» Cordame	id.	» 9 —
675	» Olio fino d'oliva	id.	» 18 —

Borsa di Genova — 15 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 65 a 71 70.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono 915 a 918.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2990 fine mese.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Le azioni Banca di Genova a 1300.

Banco Commerciale Ligure 740 a 750.

Francia breve lettera a 107 80, danaro a 107 50.

Londra a vista, lettera 27 48, danaro 27 42.

Marenghi da 21 63 a 21 62.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 15 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		71 70
» » fine mese		71 80
Prestito nazionale 1866 cont.		87 —
» » fine mese		— —
Azioni	Banca nazionale	3900 —
»	Banca Lombarda	100 —
»	» fine mese	— —
»	Banca Veneta	310 —
»	Banca di Torino	890 —
»	Banca gen. di Roma	588 —
»	Banca di Costruzione	630 —
»	Industria comm.	335 —
»	Credito Milanese	315 —
»	Italo-Germanica	598 —
»	Banca Lavori pubb.	— —
»	Banca di cred. immob.	— —
»	Banco Sete Lomb.	240 —
»	Regia Tabacchi	714 —
»	Ferrovie Meridionali	445 —
»	Ferr. Romane	— —
Obbl.	Ferr. Meridionali	226 —
»	Ferr. Romane	— —
»	Ferr. Sarde	193 —
»	Regia Tabacchi	512 —
»	Beni Demaniali	586 —
»	Ecclesiastiche	37 —
»	fine mese	— —
»	Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali		527 —
Cambi sopra Francia a vista		107 60
» Londra a tre mesi		27 20
» Francoforte a tre mesi		229 1[4
» Vienna a tre mesi		236 —
I pezzi da 20 fr.		21 63

Sconto 4 per 0[0.

Firenze, 14		15
Rendita al 5 0[0	71 68 75	71 68 3[4
Oro lettera	21 61	21 59
Londra lettera	27 20	27 27
Cambio su Parigi	106 62	101 00
Prestito Nazion.	87 30	87 10
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Az. Tabacchi	718 —	718 —
Banca Nazionale	3900 —	3980 —
Banca Toscana	— —	1756 5
Az. ferr. Merid.	441 —	443 50
Obblig. »	— —	226 —
Buoni »	— —	526 —
Obbl. Ecclesiast.	86 50	86 50

Incerta.

Parigi, 14		15
Rendita francese	56 70	56 77
Rendita italiana	66 75	66 70
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	483 ..
Obbligaz. idem	252 55	252 50
Ferrovie Romane	122 50	125 70
Obbligaz. idem	179 75	179 75
Obbl. ferr. Vittorio Em.	108 25	108 25
Obbl. ferr. Meridionali	208 50	208 —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	472 50	471 25
Azioni idem	670 —	— —
Prestito	91 50	91 52
Aggio dell' oro	6 —	6 —
Londra a vista	25 51	25 48

Vienna, 13		14
Mobiliare	346 —	352 —
Lombarde	211 —	216 30
Austriache	403 —	409 50
Banca Nazionale	846 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 04 5	9 01 5
Cambio di Londra	113 55	113 50
Rendita austriaca	71 15	71 15

Londra, 14		15
Consolidato Inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita Italiana	66 1[2	65 5[8
Turco	49 1[2	49 5[8
Spagnuolo	31 5[8	31 5[8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 16 febbraio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Alquanta incertezza continua a dominare il mercato di Parigi, essendo dubbio, se questa liquidazione di quindicina sarà più o meno facile. I telegrammi di questa mattina però sono buoni; comunque sia è fuori di dubbio che l'effervescenza suscitata dalla quistione dell'*Alabama* si va calmando, per cui ad altre cause vuolsi attribuire l'atonia dei mercati finanziari.

Pochi affari e piccole oscillazioni ebbero luogo stamane, per cui la chiusura dei prezzi può valutarsi come segue:

Rendita a cont. 71 45 a 71 40.
Rendita fine 71 60 a 71 55.
Prestito Naz. 87 30 a 87 25.
Asse Ecclesiastico 86 90 a 86 50.
Banca nazionale 3980 a 3960.
Banca di Torino 885 a 888.
Banco Sconto 400 a 398.
Banca Italo-Germanica 594 a 599.
Banco Italo-Svizzera 310 nom.
Banca del popolo d'Asti 78 a 77 50.
Lavori pubblici 620 a 615.
Obbl. Cavour 428 a 427.
Obbl. ferr. Romane 196 a 195.
Obbl. ferr. Meridionali 225 a 224.
Vittorio Emanuele 215 a 214.
Oro 21 60.
Francia 107 75.
Londra 27 22 1[2.
Chiusura piuttosto debole.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 71 65 65 65 65 55 55 65 5 60 60 60 45 (71 62 1[2) 71 50 50 (71 55), in liq. 71 55 p. 29 febb.

Corso legale 71 59 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. G. 87 50 62 1[2. P. 87 65.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 915.

Az. B. Sconto e Seta. C. d. m. in c. 399.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in c. 617 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in cont. 195 50.

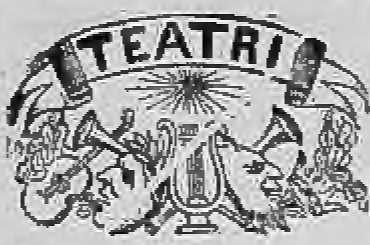
Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 216.

Pezza d'oro da L. 20, 21 61 a 21 63.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 —	108 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 60	107 75	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 22 1[2	27 25

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 3.



Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Tertis e A. Costa rappresenterà: *Les pistolets de mon père.*

Gerbino (ore 7 3[4]) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *L'amore.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *I piffer d'montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1[2]) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*

Domenica recita diurna alle ore 3.

Da affittare al presente

Vasti locali ad uso magazzino, stamperia o scuole, ed appartamenti piccoli e grandi al 1° e 2° piano.

Dirigersi in via Gaudenzio Ferrari N. 3, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane. 619

Da affittare al presente
via di Po, n. 40

ALLOGGIO di sette membri al 3° piano, parchettati e rimessi a nuovo, con acqua potabile in casa e cesso all'inglese; dirigersi ivi dal portinaio. 562

Da Rimettere

Quattro camere al primo piano, Corso e piazza d'Armi, N. 10 — **Mobili di lusso da cedere** — Recapito alla segreteria di questo giornale. 578

Da rimettere

Magazzino da vino ovvero grande locale ad uso Magazzino da vino, con tutti li attrezzi occorrenti alla fabbricazione del vino, cioè tini, tinozze, botti, magnifico torchio, ecc., nonchè buona quantità di vino. — Dirigersi al signor GIUS. MARTINETTI, corso piazza d'Armi, N. 6. 4983

BARBABIETOLE ZUCCHERINE, TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRA. DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 436

MALATTIE di PETTO

I Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro del dottore **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta da marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti. L. 5 la boccetta. 15 M°

Si spedisce GRATIS
l'Indirizzo-Catalogo

dell'Istituto **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico** del chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. [illegible]

SI RICERCA un segretario che sappia scrivere **correttamente** in italiano, e tenere una corrispondenza, e possa fare un deposito in danaro.

Stipendio lire **cento** mensili, o **centoventi**, secondo l'abilità. — Scrivere franco al sig. **E. Morachi**, fermo in posta in Torino. 588

Incanto Volontario

Il 28 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, num. 19, osservate le condizioni contenute in bando venale 25 gennaio ultimo scorso, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 100,000 la cascina Ingea, in territorio di Monasterolo (Savigliano), composta di campi, prati, boschi, siti e fabbricati rurali con aia ed orto, di ettari 42, 10, 45 (giornate 110, 51, 1), abbondantemente provvista d'acqua propria per l'irrigazione.

Torino, 1° febbraio 1872.

601 C. Cassinis not. coll.

Lire 5

per caduno dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi al

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di denti, dentiere artificiali ed oggetti relativi, via *Corte di Appello*, N. 9, Torino. 209

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 5 Ger.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate e perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

COMUNE DI BOLOGNA

Emissione di N. 7121 Obbligazioni da L. 500

RENDITA ANNUA L. 30

In forza delle deliberazioni del Consiglio comunale 13 e 23 gennaio 1872, N. 815-677, ed approvazione della Deputazione provinciale in data 1 febbraio 1872, N. 457, la Comune di Bologna emette

7121 Obbligazioni da L. 500

con godimento dal **1° luglio 1872**, fruttanti annue **L. 30** meno la tassa a carico del possessore e rimborsabili alla pari mediante 66 Estrazioni annuali.

La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1873

Il pagamento degli interessi di L. 30 annue, diviso in due rate uguali, sarà fatto semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio a BOLOGNA, VERONA, MILANO, FIRENZE e ROMA.

Quello delle Obbligazioni estratte, avrà luogo ogni 1° luglio a partire dal 1° luglio 1873.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di Lire 445 ciascuna, delle quali

L. **50** da versarsi all'atto della sottoscrizione.
» **95** al riparto dietro consegna del titolo provvisorio.
» **150** dal 25 al 31 marzo.
» **150** dal 1° al 5 maggio.

L. **445**

Sarà bonificato l'interesse del 5 per cento annuo sui versamenti fatti in anticipazione.

In caso di non eseguito pagamento alle accennate epoche, corre a carico delle Obbligazioni in ritardo l'interesse del 6 per cento annuo e le Obbligazioni in sofferenza potranno essere vendute per conto del Sottoscrittore senza bisogno di alcun preavviso.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte eccedesse quello delle 7361 in sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero d'Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, verranno annullate.

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 15 e 16 febbraio 1872

In **Verona** presso la ditta Figli di Laudadio Grego.
» **Bologna** Cassa comunale.
» » Renoli Buggio e C.
» **Roma** Fed. Wagnière e C.
» **Firenze** Fed. Wagnière e C.
» **Milano** Giulio Belinzaghi.
» **Torino** Banca di Torino.
» » U. Geisser e C.
» **Genova** A. Carrara.
» **Reggio di Emilia** Carlo del Vecchio.
» **Venezia** M. e A. Errera e C.
» **Livorno** Angelo Uzielli.
» **Ferrara** Pacifico Cavalieri.
» **Mantova** Gaetano Bonoris.
» **Brescia** A. Dalma fu G.
» » A. Carrara.
» **Modena** M. G. Diena fu Jacob.
» **Padova** Moise Vita Jacur.

Nelle altre città d'Italia presso i banchieri incaricati della sottoscrizione. 12 Obb.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO FERRUGINOSO
preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'olio di fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

Prezzo della Boccetta L. 3.

In Torino, presso l'Agenzia **D. MONDO**, Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Brazza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Belluigi; Bergamo, Terni; e in tutte le farmacie. 5 M°

Cartoni Originari del Giappone. 937

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wedda, Jonesbawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

---

248 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti, situati nel circondario di Pinerolo, dei quali fu autorizzata la subastazione con sentenza 22 novembre ultimo, ad instanza del signor causidico Maurizio Sardi, contro li signori Gioachino, Delfina, Adele e Felicita, fratello e sorelle Genna fu architetto Giovanni, domiciliati in detta città, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 9 corrente mese, autentico Pezzi.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1.

Territorio di Pinerolo.

Casa e giardino, di are 4, 53, sezione Z, nel concentrico della città, via Scala Santa, regione Capo-luogo, alli numeri 379 e 380 di mappa, al prezzo offerto di L. 60.

Lotto 2.

Territorio di Piscina.

Sezione A, regione Rondello, alli numeri 4, 44, 113 parte, e 180 di mappa, campo di ettari 2, 05, 05.

Sezione D, regione Gastaldi, al num. 322 di mappa, prato di are 35, 48.

Sezione B, regione Pareto, alli numeri 99, 100, 101, 102, 111 di mappa, campo di ettari 1, 44, 05.

Stessa sezione e regione, al numero 110 di mappa, vigna di are 14, 31.

Ivi, alli numeri 115, 116 e 117 di mappa, campo di are 50, 02.

Ivi, al numero 114 di mappa, vigna di are 21, 09.

Ivi, al num. 118 di mappa, giardino di are 2, 07.

Ivi, alli numeri 119 e 120 di mappa, casa e forno di centiare 25.

Ivi, alli numeri 121, 122 e 123 di mappa, campo di ettari 1, 84, 84.

Ivi, alli numeri 124 e 126 di mappa, casa di are 2, 14.

Ivi, al numero 126 di mappa, campo di are 50, 16, al prezzo offerto di L. 4200.

Lotto 3.

Territorio di Frossasco.

Sezione J, regione Campagnuola, al num. 236 di mappa, campo di are 20, 03.

Ivi, al num. 237 di mappa, pastura di are 3, 95.

Ivi, alli numeri 238, 239 e 242 di mappa, campo di are 42, 85.

Ivi, alli numeri 240, 243 di mappa, prato di are 76, 85.

Ivi, al num. 241 di mappa, campo di are 3, 97.

Sezione K, regione Campagnuola, al num. 59 di mappa, prato di ettari 1, 20, 94, al prezzo offerto di L. 780.

Lotto 4.

Territorio di Airasca.

Regione Campassi, al num. 1787 di mappa, campo di are 50, 60 (giornate 1, 33, piedi 11), al prezzo offerto di L. 240.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Matteo Bertini, e diffidati li creditori interessati a proporre le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 a termini di legge.

Pinerolo, 15 gennaio 1872.

Roddolo sost. Facta p. c.

---

614 DIFFIDAMENTO

Per cessione di laboratorio, chi avesse qualche ragione di credito verso le signore Galetti Catterina e Pereno Anna filatrici di seta, via Borgo Dora, N. 4, è pregato far valere i suoi diritti rivolgendosi ivi entro giorni 10 prossimi.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione 9 corrente febbraio dell'usciere Gerolamo Panigazzi, sull'instanza di Bacenetti Bernardino, domiciliato in Domodossola, furono citati Camona Giovanni, residente a Domodossola ed Atonioli Luigi, residente a Briga (Svizzera), a comparire avanti il tribunale civile di Domodossola, facente funzioni di tribunale di commercio, alla sua udienza delli 3 aprile prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi riparare la sentenza cinque gennaio ultimo della pretura di Domodossola, ed assolversi Bacenetti Bernardino da ogni avversaria domanda, colle spese.

Domodossola, 9 febbraio 1872.

575 Avv. Rigoni p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

A richiesta delle signore Isabella e Margherita Darbesio, ammesse al gratuito patrocinio con decreto del 27 settembre 1871, il signor pretore della sezione Dora in Torino con decreto del 2 febbraio 1872, nominò curatore all'eredità giacente del fu Giacomo Darbesio fu Giuseppe il sig. procuratore capo in Torino Angelo Petiti.

607 Remigio cane.

---

461 AVVISO

Il sig. cav. Francesco Siclet, quale sindaco della massa dei creditori del teologo don Ferdinando Doglio fu Giovanni Antonio, già dimorante in Torino, invita chi pretenda aver ragione di credito verso del medesimo, a ben volersi presentare munito dei voluti ricapiti di giustificazione, all'uffizio del sottoscritto, via di San Dalmazzo, num. 16, per li opportuni chiarimenti e concerti.

Torino, 31 gennaio 1872.

Gian Giacomo Migliarsi p. c.

EMISSIONE
di 2496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna
DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del 2° Circondario Bonifiche

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione Consorziale del dì 6 gennaio, e Prefettura Ferrara 16 gennaio 1872

Il secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo di intraprendere immediatamente i lavori necessari alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da lui dipendenti.

I Comuni che compongono il Consorzio suddetto sono i seguenti: **Massafiscaglia, Lagosanto, Codigoro** in parte, **Migliaro Ostellato** con **Migliarino, Campolungo, Santa Margherita** ed **Alberlungo.** La sicurezza e convenienza dell'impiego non ha bisogno di molte spiegazioni.

INTERESSI. — Le Obbligazioni fruttano L. 25 annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il 15 gennaio di ogni anno, a tenore del contratto stipulato colla Congregazione rappresentante il **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara;** rimane per patto espresso a carico del Circondario stesso il pagamento della imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente, e che in seguito potesse verificarsi a carico delle Obbligazioni suddette in modo che i possessori **di detti titoli** avranno sempre a riscuotere **indiminuito tanto l'interesse garantito come a suo tempo il rimborso alla pari del capitale.**

RIMBORSO. — Tutte le Obbligazioni sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di 45 anni mediante Estrazioni Semestrali.

GARANZIA. — Basti il notare che la Congregazione del **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara** mette in garanzia del Prestito che contrae **tutti i beni da lei dipendenti che rappresentano una superficie di staia ferraresi 130,000 pari a 14,130 ettari e di un valore di oltre lire italiane 15,000,000.**

La Congregazione fu costituita il 1° gennaio 1724 con decreto del cardinale Carafa, Legato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo Italiano.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA — alle 2496 obbligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo), godimento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a L. 440 da versarsi come appresso:

L. 25 all'atto della sottoscrizione.
» 35 al reparto.
» 80 al 15 marzo 1872.
» 100 al 10 giugno »
» 100 al 15 luglio »
» 100 al 15 agosto »

L. 440

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al reparto in uno o più titoli provvisori al Portatore facenti assieme la quantità delle Cartelle sottoscritte o assegnate al seguito della riduzione, sui quali saranno successivamente quietanzati i versamenti ulteriori.

Col pagamento dell'ultima rata i suddetti Titoli provvisori verranno cambiati colle Obbligazioni definitive.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del Sottoscritto moroso un interesse del 6 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, procederà alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del Sottoscrittore moroso.

I Sottoscrittori avranno facoltà di saldare il titolo anticipatamente, e verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 0[0 all'anno.

I titoli definitivi saranno consegnati contro il ritiro dei provvisori interamente pagati, ma non prima del *15 agosto 1872.*

Le Obbligazioni saranno marcate di un numero progressivo dal N. 1 al 2496, ed avranno unite le rispettive cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nel solo giorno **lunedì 19 febbraio,** dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie:

In FIRENZE, Federico Wagnière e Comp.
» TORINO, Banca di Torino.
» » U. Geisser e Comp.
» MILANO, Giulio Belinzaghi.
» GENOVA, A. Carrara.
» VENEZIA, M. e A. Errera e Comp.
» ROMA, Federico Wagnière e Comp.
» FERRARA, Pacifico Cavalieri.
» » Cassa del 2° Circondario.
» VERONA, Figli di Laudadio Grego.
» BOLOGNA, Renoli, Buggio e Comp.
» MODENA, Ab. Verona.
» LIVORNO, Angelo Uzielli.
» MANTOVA, Gaetano Bonoris.
» ANCONA, Jacob Almagià.
» PADOVA, M. V. Jacur.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione. 13 Obb.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 10. 6 Ger'

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 373

PORTA SUSA — **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2 Mil — PORTA SUSA

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso,** a *Milano*; **Agenzia D. Mondo** a *Torino*.

REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

Prezzo Cent. 80 caduno.

Presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 antimeridiane del 29 corrente mese, avrà luogo alla cascina detta Bruccio, fini di Carmagnola, l'incanto dei mobili, lingerie, derrate, ed attrezzi di campagna, caduti nell'eredità giacente di Michele Vandagno.

Torino, 11 febbraio 1872.

587 A. Bubbio p. c.

---

357 AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, alle ore 10 mattutine del 3 maggio prossimo, avrà luogo il reincanto sul prezzo ribassato di L. 7240 della villa già di proprietà dell'ingegnere Gaetano Capuccio, ora caduta nel di lui fallimento, sita sul territorio di Reviglasco, composta di fabbricato, vigne, campi, prati e boschi, nelle regioni Bassa, Quaranta, Ocvoni, Talme, Arberari, Ripetta e Spinea, sotto li nn. di mappa 375 parte, 374, 596 parte, 376, 384, 385, 307 e 226, della superficie di are 653, cent. 33, nelle sezioni A, D.

Pezza bosco nella regione Rivofreddo, della superficie di are 115, cent. 20, coerenti li fratelli e cugini Moriondo, l'avvocato Giuseppe Fantini, il cav. Beria d'Argentina e gli eredi Giova.

La vendita che comprende i mobili sarà fatta in un solo lotto sotto le condizioni apparenti dal bando già stato altrevolte pubblicato e di cui ognuno potrà prendere visione nella cancelleria del tribunale o nello studio del sottoscritto procuratore dell'instante Banca della Piccola Industria.

Nicolay sost. Vayra p. c.

---

557 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Pinerolo Pietro Moretti delli 6 corrente febbraio, ad instanza delli Meynet Paolo e Giovanni Pietro fratelli fu Paolo, residenti a Torre Pellice, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 11 gennaio 1872, rappresentati dal procuratore capo Onorato Grassi, venne citato Lombard Augusto, già residente a Torre Pellice, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo, in via formale, entro il termine di giorni dodici, e per la sola autorizzazione alla di lui moglie Maddalena Meynet, onde ivi vedersi dichiarare non avere spettato nè spettare alla Maria e Maddalena sorelle Meynet, moglie questa del predetto Lombard, alcun diritto di proprietà sopra la pezza bosco ivi specificata, di cui è semplice usufruttuaria, ed essere perciò nulla e senza effetto la vendita dalle medesime fatta al Giovanni Garnier, con atto 14 maggio 1858 in quanto la concerne.

Doversi detta pezza mantenere a disposizione dei proponenti ed ai medesimi dismettere non appena siano cessate le ragioni d'usufrutto della Maria Meynet sulla medesima gravitanti.

Condannarsi finalmente i convenuti al risarcimento dei danni che potessero venire risentiti dai proponenti in dipendenza dell'indebito contratto, come verranno all'uopo accertati, colle spese del giudicio, riservate quelle conclusioni e modificazioni che occorressero; con diffidamento al medesimo che in difetto di comparizione la causa si proseguirà in di lui contumacia.

Pinerolo, 8 febbraio 1872.

Grassi p. c.

---

315 NUOVO INCANTO

Il notaio delegato infrascritto:

Visto il verbale d'incanto delli stabili appartenenti alli Elisa, Carlo e Pietro minori fu Giuseppe Gaviglio, residenti in Roma, 30 testè passato dicembre, col quale venne deliberato il lotto secondo al Vallino Giuseppe per L. 935, il lotto quarto al Dedomenico Gregorio per L. 2945, il lotto ottavo al signor Depetro Giovanni Battista per lire 925, il lotto nono al medesimo per L. 1040, il decimo allo stesso per L. 620;

Viste le due dichiarazioni d'aumento di sesto, l'una del Giacoletto Domenico di Quassolo, in data 11 passato dicembre, sul lotto secondo, portante l'offerta a L. 1091, l'altra del signor Caracciolo Ignazio d'Asti, in data 14 stesso mese, sulli lotti 4°, 8°, 9°, 10°, portando l'offerta del 4° lotto a L. 3400 37, quella dell'ottavo a L. 1080, quella del nono a L. 1214, e quella del decimo a L. 724;

Notifica:

Che alle ore 9 precise antimeridiane del 17 primo venturo febbraio in Quassolo, e nella casa cadente in vendita, si procederà a nuovo incanto delli cinque stabili, compresi in detti lotti, sul prezzo come avanti offerto, ed alle condizioni stesse specificate nel bando 2 passato dicembre, al quale tanto pella medesima che pella descrizione delli stabili si ha relazione, ed il tutto visibile in ogni giorno in Lessolo e nell'ufficio del sottoscritto.

Lessolo, 18 gennaio 1872.

Not. Perotti-Nigra.

---

445 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. causidico capo Carlo Rivaroli di Novara, veniva dal tribunale civile di detta città con sua sentenza 16 dicembre 1871, autorizzata la vendita per subastazione a danno di Giovanni Barbavara fu Carlo Maria di Ghemme, degli stabili da lui tenuti e posseduti, e posti in detto territorio, a parte dei numeri di quella mappa 550, 551, 606 e 607, consistenti in prato, vigna, aratorio e ghiaia in due distinti lotti, al prezzo di perizia quanto al primo di L. 140 e quanto al secondo di L. 150, e veniva fissata l'udienza delle ore 12 1[2 pomeridiane delli 16 prossimo venturo marzo.

Questa vendita avrà quindi luogo alla suddetta udienza ai patti e condizioni stabiliti nel bando a stampa delli 25 cadente mese.

Novara, 28 gennaio 1872.

Molinari sost. Bensi.

Torino, Tip. G. Favale e C.